

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni:

Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. I, 750, Trim. I, 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh. Germania ecc. convien- Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dopo

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dopo

Il Problema della Vivisezione.

Altre volte il nostro giornale ha pubblicato studi su questo importante argomento che, oggi più che mai, agita la coscienza e l'istinto di animo generoso che si studiano trovare ad esso una soluzione.

Di qui il nostro articolo su "Il problema della vivisezione" di Augusto Agabiti del tipo dell'editore di Roma, Enrico Voghera.

Il nostro articolo non ha dettato la prefazione, crediamo far caso non priva d'interesse riproducendo queste brevi pagine dell'on. di Montegio, vibranti di alto sentimento umano.

«Ma sono poi la migliore raccomandazione per l'importante volume sul sono proposte:

La medicina, e più particolarmente la chirurgia, è senza pietà; essa affronta o provoca, all'occasione, il dolore presente, nella calcolata anticipazione di un benessere futuro.

La scienza, nella ricerca della verità, di una anche piccolissima particella della verità, persegua l'analisi e l'esperimento con una sete febbrile che all'ausa della ricerca sacrifici, acciechi e attenui, anche se pur essi profondamente umani, dai quali teme di essere trattenuta ed impedita nella sua via.

Ma il chirurgo, e lo scienziato sono e debbono rimanere uomini; la specializzazione dei sentimenti, ancora più che quella dei metodi, è unilaterale pericolosa e dannosa, perché distrugge l'equilibrio e l'armonia nelle quali solo è il bene.

La medicina e la chirurgia di oggi, nel loro esperimento di gabinetto, hanno chiamato a contributo, larghissimamente, il vivo e la vita; essi indagano, preparano ed esplorano i crudi, l'organismo palpitante, lo irritano, lo mutilano, lo costringono a conservarsi, ad agire, a svolgersi in condizioni innaturali, per coglierne le leggi e i segreti.

E questa violenza fatta alla vita non è crudele, poiché essa si esercita su organismi privi di sensibilità, come sono le piante o certe categorie inferiori della vita animale, più vicine al mondo vegetale.

Ma spesso, molto spesso, essa si esercita su viventi nei quali la reazione è dolore, dolore lungo, assiduo, intenso, del quale è ritenuta poi l'espressione, che ne è un decorso parziale o lo mitiga alquanto.

Animali di diverse specie, e specialmente rane, lepri, conigli, cani, sono tratti in numero infinito nei gabinetti dei fisiologi per esservi sottoposti agli esperimenti più vari e più penosi; legati, inchiodati, aperti, sezionati, squartati, in esperimenti che durano spesso molte ore o che si ripetono senza riguardo per la crudelissima attesa; e poi ne sono mutilati, qualche volta, lasciati morire lentamente, gettati via persino, ancora vivi di sofferenza, senza neanche la pietà di una morte che impedisca dolori ormai inutili.

Ora, questo sperimentare la viva vita, questo provocarla al dolore, questo martirio della scienza è necessario, ma dentro limiti certi; è risentito dal pregio e dal beneficio della conquista scientifica.

Ma, abbiamo detto, dentro limiti certi. E la pietà umana deve impedire alla scienza di superare questi limiti; deve impedire gli eccessi della specializzazione di metodi e di strumenti, l'atrofia del senso di commiserazione per le pene fisiche, l'indifferenza per la muta protesta di membra vive violate, riacce, corrose.

L'esperimento diretto solo alla conquista personale di verità già conquistate, e messo al sicuro, l'esperimento provocato da gaio dilettantismo, l'esperimento diretto a strappare alla natura piccoli segreti che essa rifiuta con insistenza e che non gioveranno all'arte salutare, l'esperimento il quale non risparmi un dolore che potrebbe essere senza danno all'istinto, sono cose riprovevoli; ed è doveroso impedire, alzar le voci contro chi se ne rende reo, chiedere e provocare misure proibitive e repressive.

Né è necessario, per sentire questo dovere umano di tutela dei diritti della pietà, dovunque essi vengano in conflitto certo e manifesto con un diritto superiore, ricorrere a speciali dottrine sulla vita e sulle sue vicende nell'universo. Basta la coscienza del rispetto alla vita, in sé e negli altri, alla quale l'uomo è condotto dallo spirito stesso che nell'esistenza dei singoli offrirebbe un momento ad una espressione della universa vita e dell'essere e del più profondi impulsi scorrenti nel flusso di questo; sicché egli non può umiliare ed affliggere a tortura per vano capriccio la vita in quell'ultimo di quelli in cui essa acquista senso e possesso di sé senza umiliare insieme se medesimo ed impoverirsi e turbare l'armonia del suo stesso essere interno, a danno della parte più nobile.

Particolarmente riprovevole, poi, questo disprezzo del dolore e della vita è quando esso si esercita contro esseri umani, compiendo in questi degli esperimenti o di troppo dubbio esito o di troppo scarso risultato, senza il consenso di chi

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquale

Il verdetto a questa sera.

(Udienza antimeridiana di ieri)

La difesa di Pasquale.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquale, la causa del quale richiede la più serena e accusata disamina.

La domanda che egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui?

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella era dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontenti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti che erano autonomi, in sostanza, ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impediti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'ottimismo era come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquale: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le avventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquale, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquale non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquale impose al viva la continuazione delle relazioni paterne.

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continua la difesa Pasquale

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquale, avv. Giovanni Cosattini.

La persona del Pasquale con la sua deficienza mentale, con egli riprende, — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Ma come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus*. Tutti si sono accagliati contro il Pasquale per iscazionare se stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquale mandò allo Strolli per mezzo dei propri figli: Pasquale aveva mancata alla fiducia in lui riposta dallo Strolli.

Pasquale nel 1904 sapeva le cose del Banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Strolli; ma per questo non si dica che egli tradì lo Strolli.

Lo Strolli era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquale si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il fatto del tradimento.

Strolli, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominando con la sua personalità, non era tale da patire influenza. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Strolli?

Lo rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo né voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa: intenti a comprovare come lo Strolli non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquale diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni: «fai tu, fai tu, ch'io non ricordo».

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1906 il Pasquale aveva un attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli ai discese che aveva rubato)

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquale

Il verdetto a questa sera.

(Udienza antimeridiana di ieri)

La difesa di Pasquale.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquale, la causa del quale richiede la più serena e accusata disamina.

La domanda che egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui?

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella era dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontenti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti che erano autonomi, in sostanza, ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impediti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'ottimismo era come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquale: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le avventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquale, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquale non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquale impose al viva la continuazione delle relazioni paterne.

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continua la difesa Pasquale

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquale, avv. Giovanni Cosattini.

La persona del Pasquale con la sua deficienza mentale, con egli riprende, — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Ma come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus*. Tutti si sono accagliati contro il Pasquale per iscazionare se stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquale mandò allo Strolli per mezzo dei propri figli: Pasquale aveva mancata alla fiducia in lui riposta dallo Strolli.

Pasquale nel 1904 sapeva le cose del Banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Strolli; ma per questo non si dica che egli tradì lo Strolli.

Lo Strolli era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquale si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il fatto del tradimento.

Strolli, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominando con la sua personalità, non era tale da patire influenza. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Strolli?

Lo rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo né voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa: intenti a comprovare come lo Strolli non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquale diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni: «fai tu, fai tu, ch'io non ricordo».

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1906 il Pasquale aveva un attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli ai discese che aveva rubato)

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquale

Il verdetto a questa sera.

(Udienza antimeridiana di ieri)

La difesa di Pasquale.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquale, la causa del quale richiede la più serena e accusata disamina.

La domanda che egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui?

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella era dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontenti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti che erano autonomi, in sostanza, ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impediti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'ottimismo era come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquale: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le avventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquale, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquale non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquale impose al viva la continuazione delle relazioni paterne.

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continua la difesa Pasquale

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquale, avv. Giovanni Cosattini.

La persona del Pasquale con la sua deficienza mentale, con egli riprende, — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Ma come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus*. Tutti si sono accagliati contro il Pasquale per iscazionare se stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquale mandò allo Strolli per mezzo dei propri figli: Pasquale aveva mancata alla fiducia in lui riposta dallo Strolli.

Pasquale nel 1904 sapeva le cose del Banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Strolli; ma per questo non si dica che egli tradì lo Strolli.

Lo Strolli era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquale si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il fatto del tradimento.

Strolli, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominando con la sua personalità, non era tale da patire influenza. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Strolli?

Lo rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo né voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa: intenti a comprovare come lo Strolli non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquale diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni: «fai tu, fai tu, ch'io non ricordo».

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1906 il Pasquale aveva un attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli ai discese che aveva rubato)

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquale

Il verdetto a questa sera.

(Udienza antimeridiana di ieri)

La difesa di Pasquale.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquale, la causa del quale richiede la più serena e accusata disamina.

La domanda che egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui?

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella era dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontenti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti che erano autonomi, in sostanza, ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impediti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'ottimismo era come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquale: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le avventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquale, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquale non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquale impose al viva la continuazione delle relazioni paterne.

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continua la difesa Pasquale

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquale, avv. Giovanni Cosattini.

La persona del Pasquale con la sua deficienza mentale, con egli riprende, — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Ma come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus*. Tutti si sono accagliati contro il Pasquale per iscazionare se stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquale mandò allo Strolli per mezzo dei propri figli: Pasquale aveva mancata alla fiducia in lui riposta dallo Strolli.

Pasquale nel 1904 sapeva le cose del Banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Strolli; ma per questo non si dica che egli tradì lo Strolli.

Lo Strolli era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquale si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il fatto del tradimento.

Strolli, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominando con la sua personalità, non era tale da patire influenza. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Strolli?

Lo rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo né voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa: intenti a comprovare come lo Strolli non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquale diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni: «fai tu, fai tu, ch'io non ricordo».

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1906 il Pasquale aveva un attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli ai discese che aveva rubato)

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquale

Il verdetto a questa sera.

(Udienza antimeridiana di ieri)

La difesa di Pasquale.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquale, la causa del quale richiede la più serena e accusata disamina.

La domanda che egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui?

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella era dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontenti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti che erano autonomi, in sostanza, ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impediti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'ottimismo era come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquale: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le avventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquale, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquale non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquale impose al viva la continuazione delle relazioni paterne.

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continua la difesa Pasquale

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquale, avv. Giovanni Cosattini.

La persona del Pasquale con la sua deficienza mentale, con egli riprende, — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Ma come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus*. Tutti si sono accagliati contro il Pasquale per iscazionare se stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquale mandò allo Strolli per mezzo dei propri figli: Pasquale aveva mancata alla fiducia in lui riposta dallo Strolli.

Pasquale nel 1904 sapeva le cose del Banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Strolli; ma per questo non si dica che egli tradì lo Strolli.

Lo Strolli era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquale si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il fatto del tradimento.

Strolli, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominando con la sua personalità, non era tale da patire influenza. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Strolli?

Lo rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo né voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa: intenti a comprovare come lo Strolli non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquale diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni: «fai tu, fai tu, ch'io non ricordo».

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1906 il Pasquale aveva un attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli ai discese che aveva rubato)

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battenti e sovrato Assortimento dolci, confetteria, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 4.66.

gli arrestati di l'altra notte sono i ladri di via Marconi

Abbiamo ieri pubblicato i nomi degli arrestati durante l'altra notte. Fra di essi Luigi Ursentini e Giovanni Bin, entrambi di Udine.

Essi erano stati trovati all'1.30 fuori porta Casignacco in atteggiamento sospetto dalla guardia scorta portati al distretto di Domicci. Arrestati per misure, al Bin fu trovato un coltello e un cacciavite nascosti tra le mutande. Mossi alle strette si confessarono autori del furto commesso nella via di via Marconi a danno della ditta Bin e Ruppini. Nella perquisizione alle loro abitazioni fu trovata parte della refettoria, gli attrezzi cioè di falegnameria.

Il Bin confessò inoltre d'aver commesso il furto di quattro galline in danno di De Rocchi Alessandro, galline che poi mangiò con l'Ursentini. Si aspetta che essi siano pure autori del tentativo di furto avvenuto l'altra sera in Gervasutta nella abitazione del sig. Giuseppe Moretti.

Cosa degna di nota: l'Ursentini di questi giorni aveva presentato domanda di far parte dell'arma dei carabinieri.

Arrestati

Furono stanotte arrestati per misure Umberto Stringuetti fu Gio. Battista d'anni 27 e Gio. Battista Stringuetti d'anni 18 entrambi di Udine perché trovati in atteggiamento sospetto presso i locali Leskovich alla Stazione.

Si taglia la gola col rosolo.

Iersera, verso le 10 circa, a Nespolo, il contadino Giovanni Soliani fu Antonio, d'anni 34 tentava porre fine ai suoi giorni tragicamente. Salito in camera afferrava il rosolo menandosi un colpo violento alla gola. Dalla larga ferita il sangue sgorgava a fiotti. Il Soliani cadde riverso. I vicini, quando s'avvidero del suo tentativo insano, precipitarono nella piccola casa per soccorrerlo.

Presto fu pronta una vettura con la quale lo assicurato fu portato al nostro ospedale dove giunse verso le tre di stamani. Lo accolse d'urgenza il medico di guardia dottor Comessatti che gli riscontrò la lesione della laringe e l'apertura della trachea.

La prognosi è riservata. Signorano le cause che spinsero il Soliani al triste passo. Egli non ha famiglia; viveva solo in una casetta; è di condizione miserabile.

Da tre o quattro giorni era in uno stato anormale, eccitabilissimo; il suo contegno non era certo quello d'un uomo assennato. Si sa di qualche scroccio ch'egli ebbe in passato col fratello.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Camillo Gio. Battista Arturo Milano 2, Riccardo Grumoso 2, Arturo Forrucci 1, Acetio Pravianis, Pravianis d'Alfonso 1, Faddoli Arturo 15; di Teresa d'Orlando Teresa: Arturo Forrucci 1, dott. cav. uff. Domenico Rubini 5, Alessandro Miani 1, Famiglia de Micheli (s. Vito) 5, Famiglia Giovanna de Micheli Zamparo (s. Vito) 3, Vittorio Bischoff 2, rag. Giorgio Bernardi 2, Paganti Giovanni 1, cav. Angelo Feruglio 1, Giovanni Polizzo 1, Sebastiano Marchesini 2, di Carini: Luigi Roselli 2, di Colanzi: Giuseppe: Nagni Renato 1, Udine 3, ditta Cuccini 2, Treves 2, avv. Angelo Feruglio 1, di Girolamo Pini di Perotto: dott. Luigi Brandotti 5, di Mazzoleni Lucia ved. Balini: ditta Lodovico Bon 1, avv. Angelo Feruglio 1; di d'Ambrasio Antonio di Chivris: Giovanni Polizzo 1.

Beneficenza.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani in morte di Udine in morte di Lucia Mazzoleni ved. Balini: Petrucci Francesco 1; di Cuccini Gio. Battista: Cantoni Ing. Giacomo e prof. Carlo 10, Pansa Vinelli d' Augusto 5; di Porosa Teresa ved. d' Orlando: Petrucci Francesco 1, Mizio Giovanni 2, Conti Oreste 3; di Colanzi Giuseppe: Luisa Passamonti ved. Petrucci 2; di d'Ambrasio Antonio: Roncagli Luigi 1.

Beneficenza.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Teresa d'Orlando: Luciano Nimsi 1, Pietro Tobia 2, Brando Battaglia 2.

Beneficenza.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Teresa Teresa ved. d' Orlando: Cei Giulia 1, Maria e Vittorio Panceri 1, avv. Giuseppe Cossati 2, Maria Cossati Raiser 1, famiglia Pauluzzi 2, Secondo Bolacco 1, Pietro Garisatti 1; di ditta Carlini: gli amici del caffè Commerciali 5, G. B. Giuseppe Valentini 1; di d'Ambrasio Antonio: Ugo Falomo 1, fam. Chiaro 1, Vittorio Braccara 1, Mulinaris Libero 1; di Clemente Perotti: Pietro Pauluzzi 1; di Pini Rosi Anna: Girolamo Oddo 1; di d'Ambrasio Antonio: ditta Alighieri in morte di G. Battista Cuccini: Cossato dott. Erminio 10.

Pagnacco

— Cane... a spasso
Da circa otto giorni fu trovato un cane con mantello Fulvo, razza Collie. Rivolgersi presso il Municipio.

Le onoranze ad Antonio Fogazzaro

Vicenza, 9. Alle solenni onoranze che oggi la città nostra dolente tributerà alla salma del suo grande cittadino, parleranno: il sindaco avv. Riccardo Dalle Mole, il rappresentante del Governo (l'on. Tosi, sottosegretario) il presidente della Deputazione provinciale, il senatore Polacco per il Senato e un rappresentante dell'Istituto Veneto.

Continua sempre l'arrivo di telegrammi: a migliaia.

La salma fu amorosamente vegliata tutta la notte dalla figlia Maria, dalla signorina Nomi Lucchini e da due monache. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta. Oggi, il Consiglio comunale, dopo i discorsi e commemorativi del sindaco e di taluni consiglieri, deliberò: 1. di farsi iniziatore per un monumento nazionale da erigersi in Vicenza; 2. di intitolare corso Fogazzaro al tratto di via Piazza San Lorenzo alla contrada Carmine murando poi una lapide nella casa esistente in questa contrada ove Fogazzaro nacque; 3. di deporre una corona artistica sul feretro; 4. di intitolare una sala della biblioteca, Bertoliana ad Antonio Fogazzaro; 5. Di assegnare in beneficenza le seguenti somme: lire 500 al Bar Anti-alcolico; lire 1000 alla Mutua di scolarità; lire 1000 agli asili d'infanzia; 1.500 alla Scuola popolare e 1.500 alla Dante Alighieri.

Il Friuli

unite nel lutto della Patria

ha partecipazione della Provincia

Per la morte del Senatore Antonio Fogazzaro furono, dalla Rappresentanza provinciale, inviati i seguenti telegrammi:

Famiglia Fogazzaro

VICENZA.

A nome Deputazione Provinciale Udine esprimo vivissimo condoglianza per dolorosa perdita illustre letteraria che colto opera e colta virtù cittadina onore altissimo la grande patria. La morte del Senatore Antonio Fogazzaro è lutto nazionale. — Presidente Deputazione Provinciale

ROVIGLIO

Presidente Consiglio Provinciale

VICENZA.

Pregola rappresentarmi funerali grande romanziere, per la cui mancanza vivamente si commosse anche il Friuli. — Presidente Consiglio Provinciale

REMIER.

Presidente Deputazione Provinciale

VICENZA.

Pregola rappresentarmi funerali di Antonio Fogazzaro, gloria d'Italia, es. opio delle più rare virtù. — Presidente Deputazione Provinciale

ROVIGLIO.

I telegrammi del Sindaco

Il com. Picile, a nome del Comune, inviò i seguenti telegrammi:

Nobilissima ditta Fogazzaro-Vallmorana

VICENZA

Udine addolorata esprime sensi della sua viva partecipazione al grave lutto di Lei e della sua famiglia per la perdita illustre Senatore, gloria dell'Italia nostra.

SINDACO PICILE

SINDACO VICENZA

Dolorosa notizia morte Senatore Fogazzaro trovò eco vivissima nel cuore nostra cittadina. Vostra grande sventura è lutto per intera Nazione. Associazioni profondi cordoglio questa nobilissima Città prego vostra signoria rappresentarmi funerali.

PECCILE sindaco

Il presidente della nostra Accademia prof. Battistella inviò a quieto dell'accademia Olimpica di Vicenza il seguente dispaccio:

Porgo Vossignoria vivissime condoglianze morte illustre senatore Fogazzaro pregando communitarie famiglie estinte e rappresentate questa Accademia funerali.

Notizie in fascio

— Alla Camera, ieri, si consumò la seduta con interrogazioni e interpellanze.

— Domani, venerdì, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, Roma lo commemorerà solennemente. Sulla torre capitolina sarà issata la bandiera nazionale e sulla soglia del palazzo municipale quella del Comune. La giunta si recherà a deporre una corona di alloro sul busto del grande agitatore; e il Sindaco, alle ore 11, terrà nella sala degli Orzi e Guriziani la commemorazione. I repubblicani però... non potranno assistervi: né la loro divisa la sezione repubblicana di Roma che votò apposto ordine del giorno. E ciò, perché l'oratore è Nathan, cui non si perdona, dei repubblicani, la frase detta tre anni or sono alla presenza del Re: che se Giuseppe Mazzini visse ancora, si sarebbe convertito alla Monarchia.

— I socialisti si preparano a tenere il 26 corr., comizi in tutta Italia per suffragio universale e contro il caroviventi e ciò per fare dispetto... all'Italia che nel domani, 27, commemorerà il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

— Il patrimonio che la testè defunta baronessa Cecilia Rittmeyer lasciava al Comune di Trieste, ammonta a tre milioni di corone. Il Comune erigerà un grande ospedale per i bambini e un padiglione oculistico.

— Ormai, sembra sieno assicurati tutti gli autori dell'assassinio dei due fratelli Palmerini, custodi del Banco Bosio di Roma: L'Elia, il Quondam, la Bice Terenzi, il maresciallo Bergantini e il vetturino Di Salvo. Pare avessero costituito una associazione di ladri. Altri arresti sarebbero prossimi: dei loro manutengoli.

Luigi Principi gerente responsabile

i parenti della defunta

Maria Brandolini

ringraziano sentitamente tutti i pietosi che vollero onorare la memoria della loro cara Estinta.

Dopo breve malattia spagnolesi quest'oggi alle ore una nell'Ospedale Civile di Udine

Alfonso Baracetti

d'anni 30.

La moglie, i due figliuoli, il padre, i fratelli Giovanni e Tullio, le sorelle e congiunti tutti coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

Udine, 9 Marzo 1911.

La cara salma verrà trasportata a Rivolto dove avranno luogo i funerali domani alle ore 10.

UN MEDICO



stabilisce l'attività della Emulsione Scott nella cura delle malattie esaurienti: "Nei casi di rachitismo, debolezza generale organica, convalescenza da malattie acute, bronchiti croniche e simili, prescrive sempre la Emulsione Scott e continuerà ad usarla, perchè di efficacia veramente provata."

Dott. G. G. Gracini,

Milano, 12, via S. Pietro 2, Milano.

I singoli componenti della Emulsione Scott si rendono più attivi col procedimento speciale di amalgama illecito dall'autore. I preparati similari e le altre emulsioni, mancando dei materiali uguali e del procedimento chimico relativo, sono povere cose di fronte al prodotto autentico. Da ciò l'apparenza dei sanitari e la preferenza del pubblico; appoggio e preferenza che si perpetua perchè basati sul vero valore curativo del rimedio.

Emulsione

SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pesceatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla laccatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott si trova in tutte le farmacie.

Primaria

Compagnia d'assicurazione ricerca per Ufficio impiegati centavanti mensili.

Offerte A. C. presso A. Manzoni e C. Udine.

S. Marco

Acqua Littera

(Vedi avviso in IV pagina)

Stabilimento Biologico

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medagli d'oro alla Esposizione di Padova e di Udine 1903.

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del confezionatori del 1903 di Milano 1903.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

6. Inoculo cellulare bianco-giallo gasp.

Premiata Società Friulana PER L'INDUSTRIA DEI VIMINI

IN UDINE.

Del giorno 10 al 30 marzo 1911 nei locali della fabbrica è indetta una liquidazione di modelli di mobili in vimini, con dadi, bambole, sedili e prezzi inferiori al costo di produzione.

Per visitare la stabilimento posto in via Giovanni Miesse, presso la porta Anton Lazzaro Moro: prendere il tramvai elettrico che va a porta Gemina da dove la fabbrica dista pochi minuti.

L'Amministrazione.

Bicicletta

da signora, quasi nuova, vendesi a ottime condizioni.

Offerte A. P. Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

QUORE

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

'NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

neobiogeno?!

Vedi in IV pagina

MALI DI CUORE

CORDICURA

guarigione del

cordone medullare. - In tutte le farmacie. - Opuscoli gratis. - INSELE, VINI, REZANA, ROSA e C. - Milano.

Venditori in Udine presso F. Minisoli.

Per famiglia

provinciale che avesse bisogno di stare in città, per la educazione dei figli nelle scuole secondarie, sarebbe in vendita con patto di riscupera casa civile ammobiliata fuori cinta daziaria con orto e cortile. Ottimo affare. Per informazioni rivolgersi alla Ditta Manzoni e C.

Malattie degli occhi

di difetti della vista

specialista dr. Gambarotto

avvisa la sua clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peranti e Gropello, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuare a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura.

WATHER-CLOSET

Tubi-Rubineelli-Grondaie

Laboratorio in genere

per lavori di bandaio

con premiata fabbrica di

Cucine ecomiche e stufe

GIGIOTTI LUIGI

FORDENONE

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Nevralgie Reumatiche

CASA DI CURA

del dottori

B. FAIONI e R. FERRARIO

Visti ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

AUGUSTA HARRAUER - ZILOTTI CONFEZIONI

ha trasportato il suo inventario in Via della Posta N. 43 (via a via della R. R. Poste).

Pasian di Prato (S. Caterina)

Fabbrica Acque Gasose e Seltz

della Premiata Ditta

Italeo Piva - Udine

FABBRICHE

Udine - Palmanova - Pasian di Prato

Deposito Ghiaccio e Birra

della Ditta F. Dormichs

Girolamo Barbaro

Premiata Pasticceria - Confezioni - Biscottieri

Via P. Cuccini 1 UDINE Telefono 2-35

Pasticceria fresca tutti i giorni

Confetti, cioccolato, Biscotti, Vini, liquori di lusso. Nazionali ed Esteri - Ricco assortimento bomboniere, cartomaggi e sacchetti raso.

Speciale servizio in argento

per nozze, battenti e dulcor ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in Città che in Provincia.

LINOLEUM

Pavimenti completi

Tappeti d'ogni misura

Corsie in tutte le altezze

Rappte e Depositario

Pietro Marchesi

Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo)

Dirimpetto Avv. Bertolotti.

Ing. G. FACHINI - Udine - Articoli tecnici e macchine.

Volere l'economia e la lussuosità

corrosiva del vostro bucato?

Adoperare tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la grande Savonnerie

C. Ferrier & Co

MARSIGLIA

Produzione giornaliera: 100.000 chilogrammi

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i buoni negozi.

Esclusivo depositario per la vendita all'ingrosso:

CESSARE SCOCCIMARRO - Udine - Tel. 405

Divisione sistemazione dell'assortimento di libri antichi e moderni in vendita nella Libreria Dante

Giuseppe Malatita UDINE Via Mercerie 6.

Opere di medicina, antiche e moderne. Codici e libri legali in genere.

Opere di poesia d'

